

Vita affettiva: nella società postmoderna del XXI secolo

quali direzioni nella società complessa?

1. Fotografia della realtà prendendo spunto dal sociologo Z. Baumann:

In un'attenta analisi della società odierna, lo studioso giunge a definire i rapporti interpersonali e quindi anche quelli che coinvolgono più direttamente i sentimenti, le relazioni affettive, amicali e di amore appunto come "amori liquidi", cioè non "solidi", poco orientati ad una progettualità a lungo termine nel tempo. Con una metafora si potrebbe dire che questi amori scorrono via, scivolano via come l'acqua corrente, lasciando a volte, se percepite consapevolmente, le tracce del passaggio.

Le cause del fenomeno vanno trovate nella ricerca dello stato del benessere che pur essendo un valore esistenziale positivo, può condurre ad esiti discutibili nei diversi settori della vita, se portato all'eccesso e se tradotto solo con le categorie materiali nella vita relazionale tra le persone. Infatti le categorie dal punto di vista economico, commerciale, professionale possono avere influenze e ricadute non positive nelle relazioni affettive e nei sentimenti delle persone, delle coppie e delle famiglie. Gli stili di vita che abbiamo sotto gli occhi e che condizionano anche i nostri sentimenti e valori affettivi sono i seguenti:

- **Stile di vita consumistico**, orientato sui valori del denaro, del successo e della ricerca del guadagno per cui *l'uomo vale per quello che ha* con la conseguenza di percepire i sentimenti e le relazioni con mentalità commerciale e/o contrattuale...
- **Stile di vita individualistico**, orientato sul valore della propria realizzazione personale, ma che se non trova un equilibrio tra i valori del diritto e del dovere può condurre a seguire la regola di vita seguente: *l'uomo vale molto solo quando pensa prima di tutto a se stesso...*
- **Stile di vita agonistico**, orientato al primato della vittoria e della supremazia a tutti i costi, per cui *l'uomo vale solo quando vince e se sconfigge gli altri*. La conseguenza sulla nostra vita interiore è quella del fare tante esperienze affettive che siano sempre appaganti e al massimo fuggendo quelle in cui si può anche rimetterci e perdere.
- **Stile di vita edonistico**, orientato alla ricerca del divertimento e del piacere personale per cui *l'uomo vale solo quando si gode la vita e si diverte* con la conseguenza nel cadere nella cultura dello "sballo" e della vita spericolata all'ennesima potenza: i giovani, ma non solo loro, sono i primi a rimanere condizionati.

Il sociologo Zygmunt Bauman, autore di "Modernità liquida", torna ad esprimere le proprie idee su un nuovo argomento, che potrebbe essere visto come la logica prosecuzione del primo libro: "Amore liquido", il cui sottotitolo, "sulla fragilità dei legami umani", non può non attirare chi ha vissuto sulla propria pelle quanto possa essere fragile e complesso un legame tra due persone (quindi, praticamente tutti). Il lettore, senza inutili preamboli, è immediatamente posto di fronte all'argomento, in maniera invero piuttosto cruda: i legami affettivi tra le persone sono fragili, anzi "liquidi". Che vuol dire "liquidi"? La "fragilità" di un legame dà la sensazione che esso debba, prima o poi, irrimediabilmente frantumarsi, e quindi non tornare mai più come prima. Il termine "liquido", invece, rende l'idea di legami che ondeggiano tra il desiderio di stabilità e sicurezza e, per contro, la paura di restare incastrati in cappi e legacci troppo stretti, cui dover, volenti o nolenti, sacrificare la propria personalità o la propria libertà, o ancora le proprie aspettative di vita.

Un “amore liquido” è un amore privo di legami troppo stretti, che possono quindi sciogliersi e riannodarsi a piacimento, senza conseguenze o responsabilità. Il desiderio di “liquidità” nelle relazioni è dovuto all’individualismo esasperato che ormai permea profondamente la nostra società, un individualismo che vuole solo appagamento, che non sopporta tensioni e frustrazioni. Per questo si ha oggi il “boom delle consulenze”, la richiesta di aiuto sempre più frequente a psicologi o sociologi da parte di individui sempre più incapaci di affrontare da soli la complessità della vita. Ciò che essi sperano di trovare presso gli esperti è essenzialmente come avere, perdonate la banalizzazione, “la botte piena e la moglie ubriaca”, ovvero come instaurare una relazione appagante ma senza oneri e responsabilità.

Naturalmente non esiste un manuale che insegni ad amare, ed è per questo che la frustrazione di una relazione troppo stretta viene allentata sostituendo “la relazione” con “le relazioni”, ossia con avventure sempre più numerose e sempre più “facili”, che stimolano l’individuo a credere nelle proprie capacità amatorie, ma soprattutto lo stimolano con l’illusione che ogni nuova esperienza sia sempre più entusiasmante ed appagante di quella appena vissuta, e così all’infinito. In una società consumistica come quella nella quale viviamo quotidianamente, l’altro diventa dunque una cosa pronta per noi, disponibile a nostro uso e consumo, non più oggetto del desiderio, ma oggetto di mero soddisfacimento.

Ecco perché, svanito il collane di religione, società, usi e costumi, che fino a mezzo secolo fa tenevano in piedi i matrimoni (pur con tutta l’ipocrisia e i compromessi che comportavano, soprattutto per la donna), il modello oggi più in voga è quello della convivenza, del “proviamo a vedere come va”. La convivenza genera attrattiva perché non è suggellata da promesse o da contratti eterni, non si stringono pastoie e quindi l’ipoteca da pagare è minore. È quasi superfluo aggiungere che un tale tipo di rapporto genera un’ansia infinita, l’ansia di chi sta vivendo un errore, un tentativo pericoloso pronto a dissolversi alla prima amarezza.

Dalla convivenza, si arriva a quello che Bauman definisce “homo sexualis”, una persona per la quale neanche la convivenza ha qualche attrattiva, riversando il proprio interesse esclusivamente sull’avventura o, meglio, sull’ardore sessuale. Tutta la retorica sull’“ars amatoria” tanto diffusa oggi non fa altro che generare una frenetica “ansia da prestazione”: un uomo o una donna valgono in base al numero di amanti che hanno avuto, e in questa situazione l’ambiguità si spinge fino ai confini della sessualità, non più qualcosa di biologicamente dato, ma una identità che si costruisce. Niente di nuovo sotto il sole, si può affermare a questo punto; gli amanti e gli omosessuali esistono da sempre. Eppure, mai tanto quanto oggi questi aspetti vengono sbandierati e banalizzati nel supermarket di una società dove ormai si parla delle cose più intimi come se si stesse sciorinando una lista della spesa, mutando nella società stessa la percezione di se stessa e dei fenomeni che in essa avvengono. Banalizzare vuol dire mercificare, e mercificare vuol dire produrre rapporti “liquidi”.

Dall' "homo sexualis" il discorso passa all' "homo consumens", l'uomo che fa girare l'economia perché compie l'unico gesto importante: consuma e di conseguenza tratta gli altri esseri umani come oggetti di consumo, annullando la loro alterità e la loro unicità. A livello macroscopico, questo genera alcuni dei più grossi problemi, come l'indifferenza e lo sfruttamento. Le ansie accumulate nei rapporti liquidi vengono scaricate sull' "altro", sull'alieno, che può essere l'extracomunitario, l'islamico o chiunque "non sia come noi", su un capro espiatorio della paurosa indeterminatezza in cui galleggiano i nostri rapporti.

Il discorso di Bauman si allarga alla comunità globale, e dall'amore si passa alle relazioni tra Stati e popoli. Le comunità tendono ad opporre un ipotetico "noi", costruito su illusioni di identità che riducono lo sforzo di capire l'altro, di dialogare, di eliminare l'indifferenza. Non a caso si parla di scontri tra quelle che Benedict Anderson chiama "comunità immaginate", immaginate da chi pensa di appartenere ad un gruppo per motivi di storia, lingua, religione. Eppure basta ricordare un minimo di storia per capire che tali comunità non siano affatto reali, ma immaginate, benché non vengano percepite come tali. L'unità d'Italia, ad esempio, avvenne solo nel 1861, e nonostante questo, le differenze regionali, di dialetti, usi e costumi ne fecero ancora per tantissimo un paese frammentato e diviso, nel quale le regioni vicine erano estranee l'una all'altra. È lo stesso motivo per cui si è tanto dibattuto sulle "origini cristiane" dell'Europa, tentativo di identificazione che non terrebbe conto della grande complessità della storia del vecchio continente.

C'è poco da fare: è necessario un "nemico" per costruire una identità che non sia tanto liquida da generare troppa ansia ed insicurezza. Nella città i cittadini vengono ossessionati con l'"emergenza criminalità", nel mondo con l'"emergenza terrorismo", enfatizzando non soltanto gli eventi straordinari, ma sulla scia di quelli, anche gli eventi che accadono da sempre, dando così allo spettatore l'illusione che soltanto adesso tali problemi si siano ingigantiti tanto da giustificare qualunque azione, anche una guerra arbitraria mossa unilateralmente senza aver subito alcun attacco.

Il discorso affrontato in "Amore liquido", come si è potuto constatare, è estremamente ampio. Si parte dall'individuo, dalla coppia, per arrivare ai rapporti tra Stati. È un discorso che investe non solo la sociologia, ma anche la politica e la filosofia. Numerose sono le citazioni di Bauman, da filosofi a libri e riviste, a sceneggiati televisivi... tutto ciò che può far parte della nostra quotidianità. Il libro termina con una ammonizione: soltanto la consapevolezza che tutti apparteniamo al genere umano può portarci ad una vera comprensione dell'altro. La fratellanza tra uomo e uomo può nascere solo dalla consapevolezza della reciproca umanità. Sembra un'ovvietà: più ci si guarda in giro, però, più sorge il dubbio che non sia poi così

Amore fast food

Anche l'amore cambia volto. Nel tempo della globalizzazione, nel tempo della tecnica e della finanza virtuale, anche le dinamiche affettive, sentimentali, passionali si sono adattate ai mutamenti culturali imposti dal mercato.

Sembra impossibile. L'amore cantato dai poeti, celebrato dai filosofi, danzato nelle balere del mondo, dipinto nelle tavole di Chagall, si sta rimodellando in forme e formule codificate. I tempi del corteggiamento si sono spaventosamente ritirati, l'attesa si è annullata, la passione si è fusa nell'atto sessuale e l'investimento nelle lunghe durate della vita familiare è quasi scomparso. Nascono le

coppie part time, i rapporti tascabili, le relazioni a singhiozzo, gli amori doppi, tripli, gli scambi di coppie. Divampa l'amore virtuale, l'impero informatico dei sensi. La parola d'ordine è "connessione"; il meraviglioso mondo dell'incontro con l'altro/a si chiama web e il cellulare è diventato il veicolo privilegiato per dirsi "ti amo" o cancellare per sempre la parola "tu". I paesaggi mutano, l'orizzonte declina, il sesso trionfa.

Ci troviamo, insomma, nel mare tempestoso dell' amore liquido come lo definisce acutamente Zygmunt Bauman. Nell'acqua gelida di un tempo divenuto brevissimo, anche i rapporti subiscono un'accelerazione improvvisa e tengono finché tengono, ossia lo spazio della convenienza e del profitto.

Come le azioni di borsa, anche le relazioni tascabili schizzano e muoiono secondo le fluttuazioni sentimentali globali. Tutto è ricondotto alla relatività materiale, non c'è nulla di stabile, nulla che possa valere per sempre. Anche l'amore è trafitto dalla globalizzazione. Ma non si tratta solo e unicamente di relativismo culturale e nemmeno di un effetto scandaloso della secolarizzazione che avanza. Dentro la faccia multiforme del nuovo amore si agitano problemi grandi, complessi, ribellioni profonde verso un modo di sentire l'amore bloccato nelle cornici di un moralismo formale, incapace di dare nome alla libertà e alla spontaneità della vita affettiva. Con le sue derive, con le sue cadute, con le sue facili soluzioni. Il dossier che presentiamo ai nostri lettori è il primo atto di un discorso che merita una lettura ampia e adatta ai tempi che stiamo vivendo. Perché l'amore rivela il senso della storia e la condizione dell'uomo nel mondo e nella società.

2. Quali proposte per educare le giovani generazioni alla vita affettiva e alla speranza?

- *Stile di vita altruistico*, orientato sui valori dell'amicizia e della solidarietà seguendo la regola che *l'uomo vale soprattutto per quello che è per quello che dona* (cfr. E. Fromm, "Avere o Essere?")
- *Stile di vita di convivenza civile*, orientato anch'esso, come il precedente, sulla logica del dare e del contribuire nella ricerca di una società attenta al diritto ma anche al dovere
- *Progetto di vita cristiano*, orientato ai valori dell'amore e della condivisione nella logica del Vangelo, per cui *l'uomo vale molto per quello che è, per quello che dona e se è disposto anche a perdere e a perdonare...*

3. Alcune suggestioni per continuare la riflessione su speranza e vita affettiva con i giovani:

In conclusione alcune frasi di speranza di Fromm tratta dal suo noto libro "l'arte d'amare": "l'amore immaturo dice: ti amo perché ho bisogno di te... l'amore maturo invece dice: ho bisogno di te perché ti amo" e Fromm lo afferma, pur non essendo stato credente, sulla frase della Scrittura "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere".

D. M. Turollo in *Amare* a proposito dell'amore coniugale dice: "...Non già: *“Ti amo, perciò sono fedele”*, ma: *“Sono fedele, perciò ti amo”*

In un recente intervento del Vescovo Mons. Sigalini con i giovani, così li esortava a superare la logica del "Noi doniamo l'amore che abbiamo" con il più profondo e altruistico "Noi abbiamo l'amore che doniamo"

Un invito: in un recente numero della rivista paolina *Famiglia oggi*, si danno contributi contenutistici e criteri pedagogici progettuali di educazione alla riscoperta della tenerezza come valore affettivo prezioso per educare i giovani all'amore e alla speranza in una affascinante voglia di tenerezza e di dolcezza.